



MARZO XXIII

1901 Il Teatro Nuovo fu inaugurato il 23 marzo 1901 con una rappresentazione de *La sonnambula* di Vincenzo Bellini, replicata quattro volte. Data più infelice, secondo "L'Eco di Bergamo", non si sarebbe potuta scegliere. Proprio in tempo di Quaresima e durante la settimana di Passione.

Si leggeva su "L'Eco" dando l'annuncio dell'imminente inaugurazione del teatro: "Ci duole che per un simile evento si sia attesa proprio la settimana di Passione. Che non ci fosse altro tempo più favorevole?". E alla serata il giornale non dedicò una sola riga. Le cronache della piccola storia patria ricordano che "tuttavia il teatro, sia per la novità, sia per la bontà dello spettacolo, fece cinque serate di buona cassetta".



1915 Nasce a Bergamo l'architetto *Sandro Angelini* figlio dell'ingegnere Luigi Angelini; lasciò significative testimonianze della sua progettualità in edifici sacri (la parrocchiale della Celadina a Bergamo), pubblici (il palazzo della Borsa Merci) e privati.



Dalla sua casa di Via Arena in Bergamo Alta recuperò un affresco di epoca romana, che donò al museo archeologico della città. Firmò nel 1975 il piano particolareggiato di Bergamo Alta. Fra le sue opere monografiche si segnalano un volume dedicato alla basilica di Santa Maria Maggiore e un libro d'arte intitolato "Bergamo d'altri tempi".

2011 L'ENAC delibera l'intitolazione dell'Aeroporto all'artista Michelangelo Merisi detto "il Caravaggio", accogliendo l'istanza inoltrata nel corso del 2010 da Sacco in occasione del 400° anniversario della morte dell'artista,

MARZO XXIV

1962 Muore a Bergamo il pittore *Camillo Galizzi*, figlio d'arte nonché fratello di Giovanni Battista anche lui pittore; terminati gli studi iniziò la progettazione di edifici di culto, lavorando in collaborazione con il padre, e partecipando al concorso del campanile per la chiesa di San

Lazzaro di Bergamo, affrescata dal padre e dal fratello. A lui si deve il Tempio dei Caduti, memoriale incastonato fra i colli di Sudorno; sorto sulle ceneri dell'antica chiesa di Santa Maria di Sudorno, l'edificio venne realizzato a partire dal 21 marzo 1915, un anno dopo l'acquisizione dei terreni da parte di un comitato cittadino che si era costituito per la costruzione di un nuovo luogo di culto nell'area. L'entrata in guerra dell'Italia poche settimane dopo spinse i promotori dell'iniziativa a dedicare il luogo di culto ai soldati caduti per la patria, una decisione che venne confermata in occasione della cerimonia di consacrazione avvenuta il 6 agosto 1916. All'interno 140 lapidi commemorative che richiamano alla memoria i nomi dei numerosi cittadini orobici scomparsi durante i due conflitti mondiali e dei membri delle forze dell'ordine morti in servizio.



MARZO XXVI

1976 Viene sospeso il servizio della funicolare di san Vigilio; concepita quando ancora si stava lavorando alla costruzione della funicolare di Città Alta, venne realizzata oltre vent'anni dopo. A Bergamo serviva un collegamento col Colle di San Vigilio che nei piani avrebbe dovuto trasformarsi in una 'città-giardino'. Un curioso aneddoto è legato ad una visita particolare, datata 1913, quando a



Bergamo arrivò Hermann Hesse, futuro premio Nobel per la letteratura nel 1946: "Fu da lì che Hesse ebbe la visione dell'Italia come l'aveva sempre sognata 'Mi si dischiuse un panorama stupendo e del tutto diverso: sospeso al di sopra della città sulla piattaforma della funicolare, vidi profilarsi, tra me e la verde pianura che la lontananza sfumava, la silhouette compatta e altezzosa di Bergamo vecchia, con le sue torri e le sue cupole, le sue mura e i suoi tetti'". La notte del 18 maggio 1983 le fiamme divamparono nella stazione superiore, chiusa ormai dal 1976 per la mancanza di fondi. L'incendio segnò una svolta e la consapevolezza che il colle e Bergamo non potevano più fare a meno della funicolare. L'impianto riaprì nel 1991.



MARZO XXVII

1875 Nasce *Lodovico Goisis*; conseguito nel 1894 il diploma di perito presso l'istituto industriale di Bergamo, visse in prima persona quella stagione di cambiamenti, godendo indirettamente del disordinato entusiasmo con cui l'imprenditoria italiana, negli ultimi decenni dell'Ottocento, investiva nel settore elettrotecnico. Profuse molte energie in campo assistenziale e, nonostante incarichi di rilievo a livello nazionale ed internazionale, mantenne un saldo legame con la provincia natale, sostenendo la ricerca con donazioni di impianti e macchinari e borse di studio a favore dell'istituto industriale in cui si era diplomato oltre che donare alla Biblioteca Angelo Mai la ricca raccolta fotografica dell'amico A. Locatelli, viaggiatore in Asia, Africa e America. Il suo nome è ricordato nell'intitolazione del piazzale tra il Lazzaretto e lo Stadio.

1927 Scriveva *Enrico Rastelli* sul "Berliner Tageblatt" giornale in lingua tedesca di Berlino: "Il mondo è veramente curioso, tutti si meravigliano del miracolo e sfogliano articoli sulla legge di gravità; e non manca chi pensa che io sia un imbroglione perché i miei palloni non cadono e i miei bastoni, come le mie biglie, si reggono in piedi da soli. In America, per esempio, più volte la gente è salita sul palcoscenico per toccare e rigirare biglie e bastoni alla ricerca di chissà quali trucchi; addirittura mi toccavano per assicurarsi che non fossi cosperso di gomma arabica; non pochi restavano sul palcoscenico per convincersi che io non li imbrogliassi durante gli esercizi. Siccome non era così, finalmente tornavano ai loro posti. Non c'è nei miei esercizi né miracolo né trucco! Un artista ha solo bisogno di talento e di allenamento: io mi alleno per interi pomeriggi e per il gioco degli otto piatti mi sono occorsi otto anni di preparazione. E quando nel 1915 battei il record di Pierre Amoros, *jongleur* con nove palloni, giocando con dieci (!), nessuno può immaginare quanta fatica ciò mi sia costata".



San Samuele a soli vent'anni. Nel 1806 Giovanni Simone Mayr lo invitò a ricoprire la cattedra di violino alla scuola delle

"Lezioni caritatevoli di musica" della Misericordia Maggiore di Bergamo, dove il Capuzzi, che si rivelò ottimo didatta, formò numerosi allievi, fra i quali il violoncellista Alfredo Piatti. Capuzzi insegnò a Bergamo fino alla morte, circondato da grande stima e da pubblici attestati di ammirazione per le sue eccellenti qualità di virtuoso. Alla sua scomparsa Gaetano Donizetti gli dedicò una sinfonia funebre.

1932 Come si sparse la voce che a San Giovanni Bianco la Sacra Spina sanguinava, le cronache ricordano che "comitive di devoti e di curiosi assaltarono le carrozze della ferrovia per salire a San Giovanni Bianco. In particolare, il 28 marzo non meno di ventimila persone arrivarono in paese; e nelle due settimane successive – finché la Sacra Spina rimase esposta – si contarono più di duecentomila pellegrini e alcuni fedeli, per spirito di penitenza, raggiunsero San Giovanni Bianco anche a piedi dopo due, tre, quattro giorni di cammino".



MARZO XXVIII

1818 Muore a Bergamo *Giuseppe Antonio Capuzzi*, che studiò composizione a Venezia dove divenne primo violino dell'orchestra del teatro di